

# Chiavacci (Arci): «Usciamo dalla solitudine, con una maglietta rossa»

- Rachele Gonnelli, 07.07.2018

**Vestiti rossi.** Intervista a Francesca Chiavacci, presidente Arci



Sono oltre 450 i migranti morti nel Mediterraneo soltanto a partire dalla chiusura dei porti italiani disposta dal nuovo ministro dell'Interno, lo dicono i dati raccolti dall'Organizzazione mondiale delle migrazioni. Una strage persino più grande, anche se a singhiozzo, di quella che si verificò a largo di Lampedusa il 3 ottobre di 5 anni fa (368 vittime), che allora destò una tale ondata emotiva di cordoglio e vergogna da portare il governo Letta a varare la missione Mare Nostrum.

Adesso invece a rompere un'indifferenza che sembra generale sono Arci, Anpi, Libera e Legambiente che oggi invitano chi non ci sta, chi non è anestetizzato o d'accordo con il cinismo e il razzismo a indossare una maglietta rossa e uscire di casa. Sono state anche organizzate passeggiate collettive in maglietta rossa, ma l'appello è per tutti e per ciascuno.

Ne parliamo con Francesca Chiavacci, presidente nazionale dell'Arci

**Cosa sta succedendo al popolo italiano? Qualcosa sembra essersi rotto e la mobilitazione di oggi sembra quasi minimale.**

Ne siamo coscienti, ma è una prima risposta allo choc emotivo. Manca ancora una vera reazione collettiva e certo non basta indossare una maglietta rossa.

Ma abbiamo pensato che fosse importante anche dare un segnale sia sul piano della coscienza collettiva sia cercando di contrastare la ritrosia a mettersi in gioco ognuno con il proprio corpo, uscendo dalla solitudine domestica, dalla logica per cui basterebbe mettere un mi-piace o spegnere la tv per lavarsi la coscienza e fare opposizione.

Ci siamo chiesti come tornare all'abitudine di fare testimonianza attiva, come ricostruire un tessuto di relazioni e reciproci riconoscimenti di non omologazione. Il rosso genera tante suggestioni diverse non solo per un'organizzazione di sinistra: è anche l'alt del semaforo, e per chi è religioso può voler dire 'mettersi nei panni di', perché ricorda i vestiti rossi messi ai bambini prima della traversata per essere più visibili dai soccorritori. Ho la sensazione che ci sia una crescente voglia di ritrovarsi. Credo che il 7 ottobre la Perugia-Assisi sarà grandissima.

### **Non ci sarebbe anche bisogno di una discussione collettiva per mettere a punto una strategia d'opposizione a politiche che sono anche europee? Una specie di Social Forum**

Bisogna essere più rappresentativi possibile senza sigle o divisioni. Ciò che si è rotto è la condivisione di valori fondanti di solidarietà e umanità e l'antipatia per questi valori è stata sdoganata quando si è iniziato a criminalizzare le ong e a parlare di accoglienza solo come business. Alimentato da una propaganda abile e falsa che individuava il nemico nel più povero, si è creato nel migrante il capro espiatorio per chi soffre di più per la crisi. Oggi la tensione sociale è concentrata tra gli ultimi e i penultimi, è più facile trovare razzisti non nei quartieri centrali.

### **C'è tanta esclusione sociale condita da individualismo e ignoranza su cui fa breccia una retorica del capo forte, come da tradizione in Italia, no?**

Berlusconi, ma anche Renzi facevano parte di questo stile leaderistico. Non dimentichiamoci però che oggi l'Italia è piuttosto un laboratorio della destra europea. Noi che siamo un'associazione culturale vogliamo tornare a fare formazione: il problema della conoscenza e della falsa verità è grande e complesso. Quando a Firenze è venuto fuori che c'erano persone che ripetevano gli slogan più biechi, abbiamo convocato un'assemblea sull'antirazzismo. In Toscana serpeggia una paura di vedersi portar via i privilegi del welfare, una paura che viene indirizzata verso la falsa invasione e non riguarda solo i poveri o le periferie. Non mi risultano tante periferie a Siena. Poi è chiaro che anche scarsa integrazione e mala accoglienza creano razzismo, ma non è tutto lì.

### **E non nasce oggi. Chiudere i porti, trattenerne i migranti in Libia, criminalizzare le ong sono idee del sacco di Minniti, no?**

Sì, l'input culturale è precedente a Salvini. Se colleghi i deboli con l'insicurezza, anche con decreti anti accattonaggio, prefiguri lo schema di pensiero che ora viene agito con foga e aggressività verbale. Minniti chiamò noi dell'Arci «buonisti» per irriderci. Noi rispondiamo con la campagna per rinnovare l'iscrizione all'Arci con sulla tessera un barcone e la scritta «più cultura e meno paura».